

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

CARLO DI BORGOGNA

MELODRAMMA ROMANTICO

IN TRE PARTI

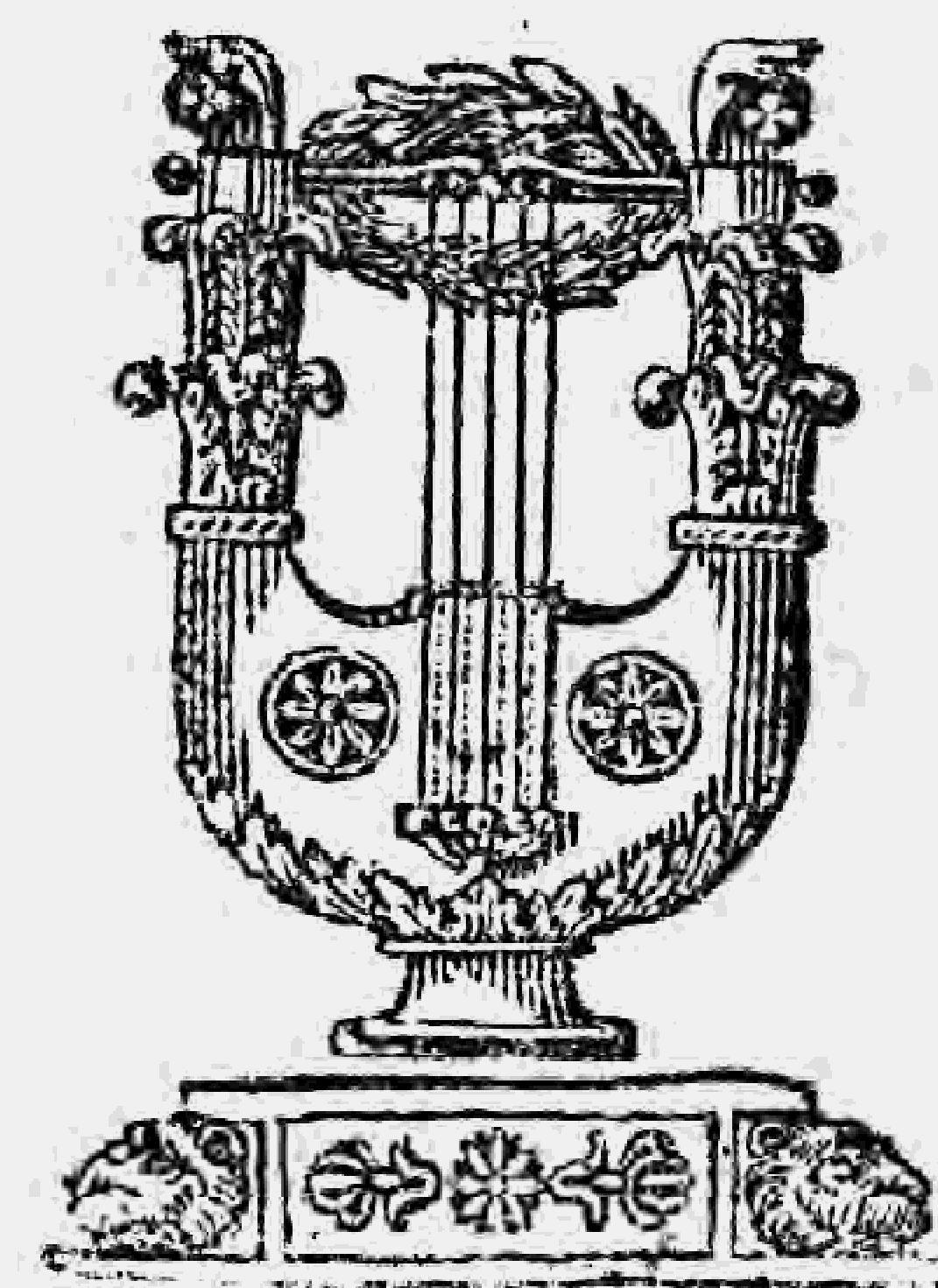
Parole di Gaetano Rossi

Musica del cav. Maestro Giovanni Pacini

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

NEL CARNOVALE 1835



TIPOGRAFIA DI COMMERCIO

Artisti di Danza

Compositore de' Balli
CORTESI ANTONIO

Primi Mimi

PALLERINI ANTONIETTA *assol.* — **RAMACCINI ANTONIO** *assoluto* — **VENTURI DAVIDE**
GRISI CARLOTTA — **MENGOLI MASINI**

Primi Ballerini Danzanti Francesi

M. FINART HENRY CHARLES — **M. FINART ANNETTE**

Primi Ballerini Danzanti Italiani

MATTIEU HENRY — **NOLLI GIUSEPPINA**

Prima Ballerina a vicenda coi primi
GRISI CARLOTTA

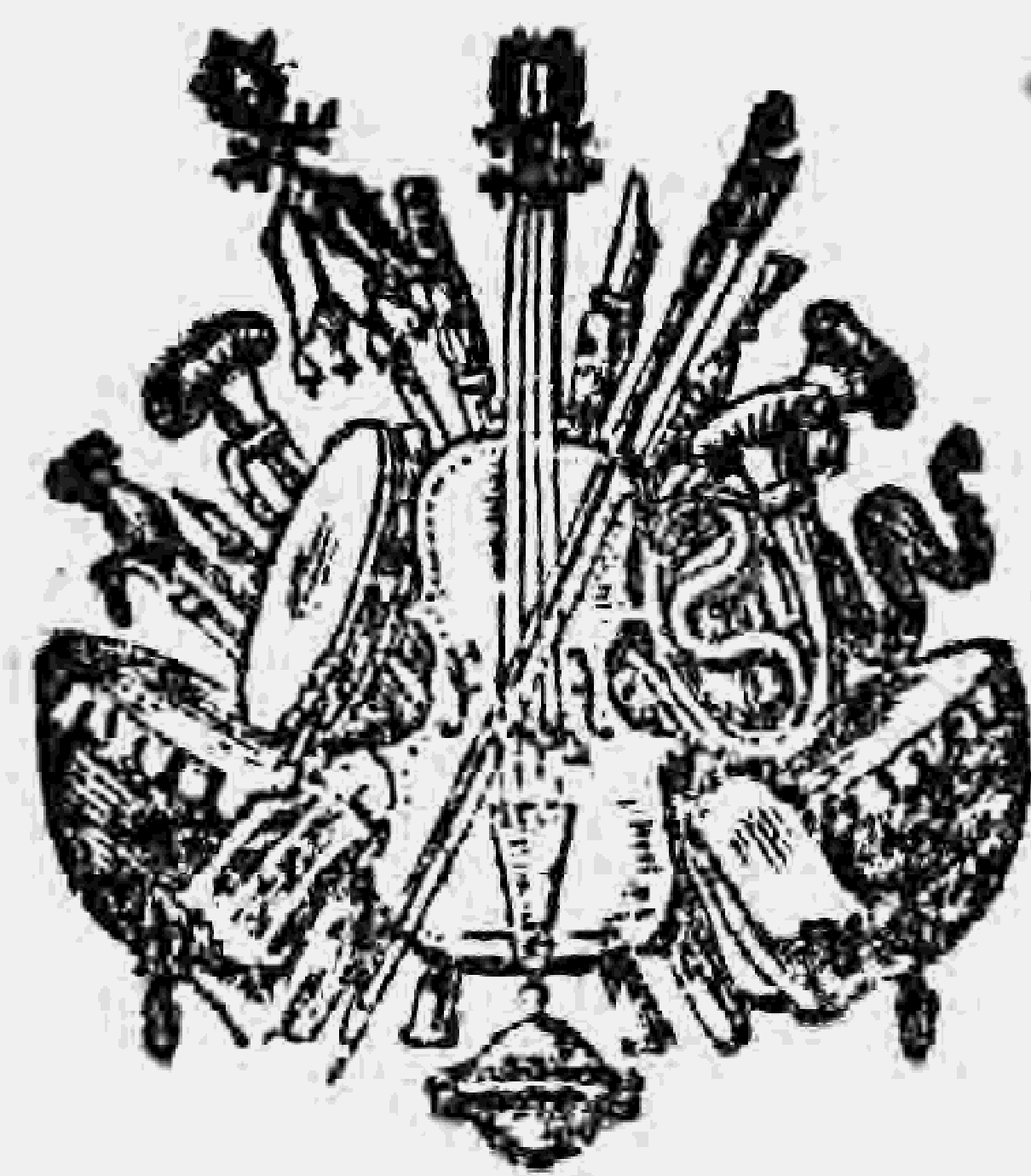
Primi Ballerini per le Parti e Supplementi

RUMOLO SETTIMIA — **BELLINI ESTER** — **VEZZOLI CATTERINA**
SARACO PIETRO — **PALLERINI GIROLAMO** — **PANSERA LUIGI**

Secondi Ballerini

Bodoni Pietro
Pansera Luigi
Quattri Aurelio
Razzani Francesco
Richini Luigi
Rumolo Raffaele
Toncini Domenico
Viganò Eduardo

Bellini Ester
Bodoni Maria
Besozzi Carolina
Nuvellean Luigia
Opizzi Rosina
Pallerini Celestina
Vezzoli Catterina
Viganò Giulietta



Professori d'Orchestra

Maestro al Cembalo
Direttore della Musica e dei Cori d'ambo i sessi
CARCANO LUIGI
Primo Violino e Direttore
MARES GAETANO
Primo Violino de' Balli
CAPITANIO GIROLAMO
Primo Violino alla Spalla *Primo dei Secondi*
FIORIO GAETANO **MOZZETTI PIETRO**
Prima Viola
RICCI FRANCESCO
Primo Violoncello
FIORAVANZO GIUSEPPE
Primo Contrabbasso
FORLICO GIUSEPPE
Primo Flauto e Ottavino *Primo Oboè e Corno Inglese*
MARTORATTI GIOVANNI **FACCHINETTI GIUSEPPE**
Primo Clarinetto
PEZZANA LODOVICO
Primo Fagotto *Primo Corno*
D'AZZI VINCENZO **ZIFFRA ANTONIO**
Prima Tromba da Tiro
PIERESCA GIOVANNI
Prima Tromba e Tromba a Chiave
SCHICK ANDREA
Cimbanista
ROSSI CARLO
Arpa
MADAMA GOUJON
Pittore delle Scene *Macchinista ed Attrezzista*
BAGNARA FRANCESCO **COSSO LUIGI**
Membro dell' I. R. Accademia *Vestiario*
di Belle Arti *di proprietà dell'IMPRESA*
Rammentatore
FAVRETTO ANTONIO
Inventore e Direttore del Vestiario
GIOVANNI GUIDETTI
Illuminatore *Direttore della Copisteria*
POSANA ANTONIO **GIOVANNI CARCANO**

ALCUNI CENNI DI PROTASI.

AL MELODRAMMA.

Carlo di Borgogna veniva pel suo valore denominato *il Leon di Borgogna*, *l' Ardito*, *il Temerario*. Ardente, ambizioso, intraprendente era l' oggetto d' ammirazione dell' Europa, d' invidia e timore ai vicini Potentati. Il meraviglioso, lo straordinario, l' esaltato cavalleresco s' unirono poi alle di lui gesta vicende ed amori. Divenne l' eroe di varj romanzi. Il sig. *D' Arlaincourt* nel *Solitario*, Sir *Walter Scott*, nel *Carlo il Temerario* lo narrarono. Recentemente il sig. *Erman Nadier* in una novella interessante, *l' Estella d' Ivry*, più diffusamente raccontò gli amori di Carlo accennati nel *Solitario*, ma con variati episodj; eccone un sunto. *Carlo di Borgogna* venne da suo Padre *Filippo* affidato ad *Arnoldo d' Ivry*, Cavaliere Svizzero, che lo istruì di scienze e di cavallereschi esercizi. Famoso *Arnoldo* per sue prodezze, guidò *Carlo* più volte alla vittoria. *Carlo* colla violenza propria del suo vivo sentire si accese d' *Estella* figlia d' *Arnoldo*, avvenentissima, d' ardente cuore, d' esaltabile mente, e le giurò fede di sposo. Le continue sommosse delle *Fiandre* forzarono *Filippo* a stringere un' alleanza con *Odoardo di York* Re d' Inghilterra, che possenti soccorsi gli prestava. Si stabilì, in patto segreto, il maritaggio di *Carlo* con *Leonora Margherita* sorella d' *Odoardo*. Ne fremette, ma invano *Carlo*. *Perriva Filippo* e dovette giurargli il maritaggio al letto di morte—... *Carlo* poi debellava i *Liegesi* e tornava a *Digione* nella gloria d' un trionfo, nel trasporto di sua passione ognor viva per *Estella*.

A tal punto comincia l' azione.

Illustri scrittori drammatici nel corso di una rappresentazione trasportarono i loro personaggi d' una in altra, anche lontana, regione. Mi si vorrà perdonare l' ardire d' averne seguito l' esempio, trattando un' argomento del tutto romantico; e perdonar si vorrà pure alle mende di stile e condotta, anche per la ristrettezza del tempo, che mi venne assegnato per la composizione dell' opera, che oso affidare alla (più volte da me sperimentata, e ricordata d' eterna riconoscenza) cortese, incoraggiatrice indulgenza del colto, intelligente, e del pari gentile e generoso Veneto Pubblico.

Gaetano Rossi.

Personaggi



CARLO, Duca di Borgogna	sig. DONZELLI DOMENICO
LEONORA di JORK, promessa a lui sposa	sign. MERIC-LALANDE ENRI- CHETTA
ARNOLDO, Conte d'Ivrj	sig. COSSELLI DOMENICO
ESTELLA, di lui figlia	sign. GRISI GIUDITTA
AMELIA, congiunta degl'Ivrj	sign. BRAMATI MARIETTA
OBERTO, Conte di Croy; Ca- valiere di Carlo	N. N.
LORD ATHOL, Inviato d'Inghil- terra	sig. LOMBARDI LORENZO
GUGLIELMO D'ERLACH, Ca- valiere Svizzero	sig. SOLARI ANTONIO

CORI E COMPARSE

Borgognoni

Gentiluomini, Cavalieri, Dame, Donzelle, Popolo, Deputati,
Araldi, Guardie, Paggi, Scudieri, Soldati.

Inglesì

Gentiluomini, Cavalieri, Dame, Damigelle, Paggi, Scudieri,
Soldati.

Svizzeri

Montanari, Uomini d'armi, Solitarij, Fanciulli, Fanciulle.

Alleati degli Svizzeri.

Banda, Danzatori, Danzatrici.

L'azione. Nella prima parte in Digione, nella Borgogna.
Nella seconda e terza, nella Svizzera.

Artisti



Parte Prima



SCENA PRIMA.

Piazza in Digione. Magnifico Arco trionfale nel fondo. Pal-
lazzo del Duca a sinistra, edifizj vari all'intorno, parati di
fiori, emblemi, ghirlande.

Ad un colpo di cannone, che vien ripetuto, si vede il popolo
accorrere. Nobili deputazioni, che v' avviano oltre l'arco.
Cittadini; Donzelle, Cavalieri, Dame si confondono a varj
gruppi, e s'esprimono in

Coro.

Di — I cannoni annunziano,
Salutan sì bel giorno —
Senti di suon festevoli
L' aure echeggiar d' intorno :
Fa pompa il sol d' insolito
Più vivido fulgor.
All' ansio amor de' popoli
Fa Carlo omai ritorno ;
Tutto festeggia e plaude
Di Liegi al vincitor.

(Cavalieri dal Palazzo precedono Arnolfo, seguito
da Scudieri e Paggi.)

Ed ecco Arnolfo — onorisi
Il grande, il prode, il saggio ;
Ei di virtudi al raggio
Di Carlo accese il cor.

(accorrendo verso Arnolfo.)

Arn.

Di mie cure, di mia fede
Piena or godo la mercede ;

Al trionfo d'un eroe,
Cari figli, e al vostro amor.
E gioite, sì gioite,
Giusto è ben sì bel contento:
E felice io pur ne sento
I più dolci affetti al cor.
Coro Ne' trasporti del contento
Ei conosca il nostro cor.

SCENA II.

Musica marziale che da lontano viene accostandosi. Colpi di cannone alternati. Dall'arco si veggono comparire gli Araldi colle insegne di Borgogna. Corpi di soldati Borgognoni, ed Inglesi. Le Deputazioni, guardie, Paggi, Cavalieri Borgognoni ed Inglesi — Fra questi CARLO in mezzo d'OBERTO, e Lord ATHOL — scudieri, popolo,

Coro

Senti, senti guerreschi concenti ...
Vedi, vedi ondeggiar le bandiere!..
Ecco i prodi, ecco i Duci, le schiere!...
Ecco Carlo, l'eroe vincitor. —
Colle cento sue trombe la Fama
Quel gran nome per l'orbe diffonda:
A quel nome adorato risponda
Ogni cor nel più tenero ardor.
Car. Vinsi, o popoli — domo è l'orgoglio
Dell'altero ribelle Liegese;
Di Borgogna al Leon si prostese —
Vendicato è del soglio l'onor.
Ma, perigli, cimenti con noi
D'Inghilterra diviser gli eroi:
Di trionfo, di plausi, di lodi
Sia diviso co' prodi l'onor.
Coro D'Albione s'onorino i prodi —
Sieno lodi a lor fede, al valor.

Arn. Caro Prence!..
Car. Di amico — Al mio seno —
Arn. Con qual gioia!... (*abbracciandosi.*)
a 2. Felice or appieno.
Car. (Ma vi manca l'incanto d'un viso;
Il sorriso di tenero amor.)
Arn. Come il cielo a tua gloria ha sorriso,
Fausto ognora sorrida al tuo cor.

SCENA III.

Un suono d'arpa dal palazzo. Tutti si volgono, e si dispongono rimpetto, in ansia di gioia. Compariscono scudieri con sciarpe e piume color di rosa — Paggi, Damigelle cogli stessi colori. Fanciulli, fanciulle in candide vesti, che portano cestelli di fiori, che vanno spargendo sino a' piedi di CARLO. Dame con arpe. Fra queste ESTELLA con AMELIA che reca una corona di alloro. Altre Dame con ghirlande e rami d'alloro.

Coro.

Ma d'arpe tremanti qual s'ode armonia!
Di Grazie esultanti qui coro s'avvia:
Esa!ta, festeggia l'eroe vincitor —
Le guida la bella, l'amabile Estella:
D'Arnoldo la figlia, sospir d'ogni cor.
Car. Arn. Estella! - Oh contento! - Prevenne il mio cor.
(Al comparire d'ESTELLA l'emozione di CARLO è visibile. ARNOLDO abbraccia la figlia. Ella sorride al padre, ma il guardo è volto a CARLO. Trasporto mal celato d'amore, viva esaltazione appajono nella di lei espressione.)
Dame. Di rose, di fiori si sparga il sentiero:
Di mirti, di allori si adorni il guerriero —
Sull'arpe tremanti di Carlo si canti:
Di Liegi si esalti l'eroe vincitor.
Est. Del ciel cura, quest'alloro
Pe te crebbe sacro al merto:

Fior de' prodi, or questo serto,
A te offerto è dal candor.
Questo serto ond' io t' adorno
Ti rammenti sì bel giorno;
E la man che ti corona
Ricordar ti possa ognor.

(ESTELLA ansia, quasi tremante presenta il serto a CARLO. Egli si prostra. I loro sguardi s' incontrano . . . s' intendono. Ella posa la corona sull' elmo di CARLO. Egli rialzandosi le bacia con trasporto la mano.)

Di gioia sorse il dì . . .
Mai dì sì bello ancor! —
I voti d' ogni cor
Propizio il ciel compì
L' eroe tornò.
Suoi fasti, suo valor
Il Trovator cantò —
Sua gloria, speme, amor
La patria l' acclamò . . .
(Ah! non balzar così . . .
Ti frena, amante cor.)

Car. Questa destra . . . questo serto! . . .

Arn. e Tutti. Degno premio a tanto merito! —

Car. (Oh mio cor! . . .)

Est. (Mi perde amor.)

Est. e Car. Arn. e seco Tutti a Car.

Se voce di gloria	Se voce di gloria
All' Armi t' m' appella	All' armi t' appella
Segnal di vittoria	Segnal di vittoria
Quel serto sarà —	Quel serto sarà
Da puro candore	Da puro candore
Riflessa, più bella	Riflessa, più bella
Di Carlo la stella	Di Carlo la stella
Brillar si vedrà.	Brillar si vedrà.

(L'ardore il mio core Eterno l' onore
Frenar più non sa.) Di Carlo vivrà.
(Estella rientra con Amelia, ed il di lei seguito)

SCENA IV.

(Un Cavaliere Inglese porge un plicco ad ATHOL che lo schiude, legge e ne ritira un foglio.)

CARLO, ARNOLDO, ATHOL, ed i precedenti.

Car. Vieni, Arnoldo, al mio seno,
E stringi quella destra che tu armasti,
E di vittoria sulle vie guidasti.

Arn. E la mia speme, ed i miei voti il cielo
Degnò compire. Un sol men resta — Estella . . .

Car. Oh Arnoldo! (con passione)

Athol. Duca! . . . (avanzando)

Car. Athol! — (Ah! nel trasporto
Della gioia e d' amor io m' obliava) —
Ebben! —

Athol. Veloce un messo mi recava
Questo foglio per te del mio Signore.

Car. Porgi. (Mi trema il core) (legge, e si agita)
Oh Ciel!

Arn. Egli si turba — Impallidisce!

Car. (Qual colpo!)

Athol. (Al lieto annunziò ei non gioisce!)

Car. (Misero me! — che lessi? — ella qui avvia! . . .
Ed in quale momento!) (agitatissimo)

Arn. » Mio Duca!

Car. » Arnoldo! . . .

Arn. » Chiederti mi lice

» Il tenor di quel foglio?

Athol. » Il più felice.

Arn. » E sospira! (marcato)

Athol. » Di gioia. (Oh! mio sospetto!)

Car. » Sì . . . la sorpresa . . . (sforzandosi)

Athol. » E quali
 » Son tuoi cenni, e pensier?...
Car. » Già li saprai. (*Athol parte.*)
Arn. E il mio Prence ha un arcano
 Che il cor gli preme... e al fido suo lo tace? —
Car. Più a te... che ad altri... (*con pena*
Arn. Si fatal mistero.
 Versa all' amico in sen... nel cor del padre.
Car. Del padre! (Oh Estella!)
Arn. Questi affanni tuoi!...
Car. Imaginarne tu l' orror non puoi. (*parte agi-*
tatissimo. I Cavalieri, i soldati gli rendono gli ono-
ri, indi sfilano. Arnaldo rientra turbato)

Coro.

Gloria a Carlo — Superba la Fama
 Quel gran nome per l' orbe diffonda:
 A quel nome adorato risponda
 Ogni cor nel più tenero ardor.

SCENA V.

Appartamenti d' ARNOLDO nel palazzo del Duca.

ESTELLA, AMELIA.

Am. Calmati, Estella... calma quei trasporti,
 Quel delirio di gioia.
Est. Tu conosci
 Questo mio cor; tu sai
 Qual s' esalti mia mente.
Am. E a giovin figlia
 Mai più caro avvenir forse sorrise:
 Duchessa di Borgogna... un serto... un soglio!...
Est. Carlo!... Carlo!... L' orgoglio,
 Il voto ei solo è del mio cor.
Am. Felice
 Di tue gioie son io... miralo, ei viene. (*si ritira.*)

SCENA VI.

ESTELLA, CARLO.

Est. Ah! sei con me! solo con me!.. Mio bene!
 (*correndo a Car.*)
Car. Estella — Estella mia! (Mia! — Ciel!)
Est. Sì: tua —
 Tu vincesti, tornasti,
 Al nostro imene sì bel dì fissasti:
 Con qual contento al padre
 Io svelerò l' arcano nostro affetto!
 Ei vorrà benedirlo.
Car. (Ogni suo detto
 È acuto strale al mio
 Lacero cor.)
Est. Tu non esulti!...
Car. (Oh Dio!)
Est. Esultavi dianzi! Era sì bello
 Quel trasporto... sì caro!.. E adesso!..
Car. E adesso
 (Ah! non posso —
Est. (*fissandolo, e inquieta*) Tu gemi! — Mal frenasti
 Un sospir... non d' amore —
 E sul tuo labro quale accento or muore! —
Car. (*con pena*) Nol cercar:
Est. (*colpita*) Carlo!
Car. Infelice! —
Est. Ah! — Quel guardo tuo mi gela:
 Qual sciagura mi predice?
Car. Oh!.. d' orror..
Est. (*deliberata*) Sia pur, la svela.
 (*affettuosa*) Qual divise, amato bene,
 Fur le gioie, or sien le pene:
 Nè saprà calmar l' orrore
 Il sorriso dell' amor.

Car. (in contrasto) Tu ... non sai! ...

Est. (in ansia) Di:

Car. Ah! ne morrai —

Est. (timida, con affanno) Cara più non ti son io?

Car. (con tras.) { Ah! mai forse più t'amai,

{ Mai sì cara a questo cor.

Est. (con gioia) { M'ami ognora ... e vuoi ch'io mora
{ Quand'io vivo nel tuo cor?...

Car. Ma più degno non son io
D'un amor si ardente e puro —
Del morente padre mio
Il voler ... un sacro giuro ...
Fier dover ... ragion di stato ...
Immolar l'amor, la fè.
Ad un'altra! ...

Est. (con grido d'angoscia) Arresta— oh Dio!
(cade su d'una sedia)

Car. Sì: detesta un traditore,
Che già pria morrà al tuo piè.

Est. { Ad un'altra quel tuo core!

{ Ad un'altra la tua fè!

Car. { Ah! tuo sempre questo core ...
{ Non saprà adorar che te.

SCENA VII.

ARNOLDO ed i precedenti

Arn.

Ah! che miro! — Ciel!... che intendo! —
Carlo! — Estella! - oh! colpo orrendo.

Car. Est.

Cielo! Arnoldo!
Il padre! ove m'ascondo! —

Quali sguardi! - che rispondo! —

Il tuo padre tu serbavi
Sciagurata, a tal rossor? —
Sedutter! — Così attentavi
Di leal guerrier l'onor!

a 3.

Arn.

Di tanti anni le speranze
In un punto, oh Dio! perdei.
A' cadenti giorni miei
Restan solo affanni, orror.

Est. Car.

Addio gioie, addio speranze —
Tutto, oh Dio! tutto perdei:
Agli odiati giorni miei
Restan solo affanni, orror.

(*Car. ad Arn.*) Ah! più che reo son misero.
La sposa in essa amai.
Ma —

Arn. (fiero a *Car.*) Basta :- Incauta, or seguimi: *ad Est.:*)
Lasciam tai soglie omai:
Vieni ove ancor si tengano
Sacri l'onor, la fè.

Est. (concentrata) Sì, vengo. (A morte.

(*Car. ad Arn.*) Arrestati —

Arn. (dignitoso fremente) Sir di Borgogna! —

Car. (desolato ad *Est.*) Estella!

Est. (quasi fuori di se) Estella! - Chi l'appella! —
Estella! — più non è — (*cupa*)
Ella morì per te (*a Car.*)

a 3.

Est.

Vanne alla sposa, o barbaro,
Vanne a giurarle amore:
Offri a lei pur quel core

Che a me donavi un dì...
 Ma... come Estella amavati,
 Mai t'amerà così.
 D' amor tu passi al talamo...
 Estella nella tomba:
 Di là ogni notte un gemito
 Di lei sul cor ti piomba...
 Ma... come Estella, misero
 Mai tu sarai così.

Car.

Ah! — si — Un perfido abbandona. *(ad Est.)*
 Giusta impreca a' un traditore —
 Ed il Ciel vendicatore
 Già nel core mi punì —
 Come amar sapeva Estella...
 Ah chi amar saprà così? —

Arn. ed Est.

Ah! sì un perfido abandon^a — *(ad Est.)*
 Fuggⁱ o mai da un traditore —
 Ma già il Ciel vendicatore *(a Carlo)*
 Di vendetta affretta il dì —
 Impunita la perfidia
 No non lascia il ciel così.

(Estella segue Arnoldo, Carlo desolatissimo parte)

SCENA VIII.

Vasto Cortile a doppia fila di colonne, che introduce al palazzo del Duca. All' intorno giardini. Un tempio, parato esternamente, e che si vede illuminato di dentro.

Guardie Ducali schierate — Cavalieri — Gentiluomini —
 Dame — Scudieri — Paggi — Popolo.

Coro

Qual astro novello, repente, sì bello,
 Sfavilla, scintilla, di tanto fulgor?

Dame.

È l'astro di Leonora, è l'astro d'amor.

Tutti.

T' onora, già t' adora bell'astro ogni cor.

Uomini

Dall'Angliche sponde d'imene forier,
 Suo raggio difonde le gioie, i piacer.

Dame.

Sin l'aura, nel molle più dolce respiro,
 Ti sembra lo spiro di tenero amor.

Tutti.

Bell'astro di Leonora,
 T'adora ogni cor,
 Bell'astro d'amor.

(Guardie dal fondo precedono: Cavalieri Borgognoni, Gentiluomini Inglesi che circondano e accompagnano LEONORA: Dame inglesi a i lati. Lord ATHOL. Paggi, Scudieri.)

Leon. Vago ciel del caro sposo,
 Io sorrido al tuo sorriso —
 Questo suolo avventuroso
 Cara patria a me sarà:
 Qui di gioie in un Eliso
 Il mio cor delizierà.
 Ma non miro — chi sospiro,
 Chi l'Eliso abbellirà.

Coro Più felice quest'Eliso
 Che da te s'abbellirà.

Leou. E nè ancor! — Che mai l'arresta? *(ad Athol)*
 Egli forse! — idea funesta! —
 Di mia gioia il bel sereno
 Nò non turbi un van timor.
 Qual ti pingè il mio desio
 Vieni a me, caro idol mio:
 D'amor raggio sia tuo sguardo,
 Spiro il labbro sia d'amor.

Dell' amor ond'io tutt'ardo
Te rapito io vegga, assorto:
E celeste in quel trasporto
Fia la gioia del mio cor.

Coro Bell'astro di Leonora,
Brilli eterno tuo fulgor.

Leon. Lord Athol — Quest'indugio! ...

Athol. (Il mio sospetto

A lei si celi) Vedi già parato
Il tempio, o principessa.

Leon. E ov'è lo sposo?

SCENA IX.

CARLO dal fondo. Gentiluomini: seco Paggi, ed i precedent

Coro Ecco Carlo! —

Athol. Ecco il Duca ... ansio d'amore,
Raggiante di piacer.

Car. (presentandosi a Leon.) (Forza, o mio core.)
Principessa ... repente ...

Così tu prevenisti ... Io son dolente ...
Perdonarmi vorrai —

Leon. Ti vidi, e perdonai —

Car. Feste ed omaggi

All'augusta Leonora — s'abbandoni
A nuova gioia il popolo esultante.

Leon. Tal gioia provi tu? sul tuo sembiante
Non si vede brillar.

Car. Or mi giungeva
De'pervicaci Svizzeri novello
Di sangue oltraggio. M'avvamparo in seno
Le furie di vendetta,
E di gloria l'ardor.

Leon. Sì bell'ardore
Già sì illustre ti rese e a me più caro:

Ma a questo solo ardore
Or avvampa il tuo core?
Ti turbi!

Car. (confuso) Principessa! ...

Leon. Principessa!

Un nome assai più caro
Io sperava da te —

Car. (ansio) Ma ...

Leon. (fissandolo, e grave) Che? — Potresti! ...
Forse un primiero affetto! ...

Parla —

Car. (Ciel! ...) Qual sospetto! ...

Leon. E dunque? ... e ancora!

Car. (deliberato) All' Ara ...

Coro. Viva Carlo! Leonora!

Leon. (a Car.) La tua mano,

Car. Eccola. (Mio cor, reggi.) (s'avviano verso il tempio)

Voce di dentro. Carlo — Carlo —

Coro. Quai grida! (osservando)

Athol. E chi!

Car. (volgendosi) Ciel! Ella!

SCENA X.

AMELIA cercando trattenere ESTELLA, che scarmigliata,
qual fuori di se; avanza ansia, rapidamente, volgendo al-
l'intorno gli occhi smarriti; ed i precedenti.

Am. Misera! riedi.

Coro (ravvisandola) Estella!

Est. (sciogliendosi da Amelia)

Lasciami — Dov'è Carlo?

Leon. (a Car.) Il nome tuo?

Car. (Fiero istante!)

Leon. E colei? ...

Est. (in faccia a Carlo.)

Ah! ti ritrovo: e questa... è la rivale!

(*Fissando Leon.*)

Leon. Rival! (*colpita*)

Tutti Rivale!

Leon. (*a Car.*) Duca! ...

Car. (*con istento*) Principessa! ...
Compiangi ... un infelice.

Est. (*a Car. marcata*) E tu! ..

Athol. Si tronchi

L'indugio: dell'onore i sacri patti,
Sir di Borgogna, ora a compir t'appresta:
Al tempio:

Leon. (*a Car. che s'avvia con lei*) Andiam.

Est. (*con forza a Car.*) Con lei!... Tu... al tempio?... Ar-
resta—(*mettendosi avanti la porta del tempio, e
nell'atto della più viva esaltazione*)

Mira un Dio, che da quel tempio

Ti respinge minaccioso.

Là, d'innante a lui, di sposo

Mi giurasti un dì la fè.

Chi i miei dritti può involarmi;

Chi può toglierti da me?

Leon.

Car.

(Ah! t'avveri, o mio sospetto,

Egli ardeva d'altro amore;

E forzato dall'onore

A giurarmi vien sua fè.

Quell'accento... quell'aspetto!...

Che sarà, cor mio, di te?)

(Della misera l'aspetto

Ah! mi strazia in petto il core:

Là tradito geme amore,

E reclama un Dio sua fè.

Sono a me d'orrore oggetto,

Qual momento, oh Dio! per me.)

Est. (*a Leon.*) Donna, or tu... ch'è mio... lo sai —

Leon. (*a Car.*) La demenza, o la baldanza

Omai troppo, o Duca, avanza.

L'onor tuo, gli oltraggi miei

Sei ben lento a vendicar!

Or per te, per me, colei

Dei per sempre allontanar.

Athol. (*a scudieri Inglesi*) Olà, voi - costei che offese
Regia Inglese... (*volenda afferrar Est. e con-
segnarla a loro*)

Est. (*con grido e volta a Car.*) Ah!

Car. (*dignitoso, fiero ad Athol*) Tu che ardisci?

Lord Athol, io sol qui impero —

Tremi chi insultar può a lei.

Est. (*respirando*) Il mio Carlo ancor tu sei,

Leon. (*frem. a Car.*) Dunque è vero?... e me tradisci?..

L'Anglia puoi per lei sfidar?

Car. Non sei... tu... da me tradita... (*con fremito*

Son ingiusti i tuoi furori: *soppresso.*)

Degli augusti genitori

Compirò la volontà.

La mia man fu a te promessa...

La mia mano tua sarà.

Est. (*con forza.*) Fin ch'ò vivo... e in ciel v'è un Dio,
Nò, colei, mai tua sarà.

Leon. (*a Car.*) L'odi tu? tu il soffri?... ed io! (*fremente
(Voce d'Arnoldo da lontano.)*) La mia figlia!..

Leon. (*ad Athol, e scudieri*) Lunge omai

Athol. (*afferrando Est.*) Vieni:

Est. (*resistendo*)

Aita!.. (*mentre Carlo
è per accorrere a lei*)

SCENA XI.

ARNOLDO avvanza affannoso, vede la figlia afferrata da
ATHOL, si slancia - la strappa a lui, e con nobile orgo-
glio e fremito mal celato

(*ad Athol*) Olà! Che fai?

(*a Carlo*) In tua corte! — Un Cavaliere! (*ad Athol*

Qual barbarie, qual viltà! (*abbraccia Est.*

L'innocenza, la sciagura

Trovò ognora in nobil core

Il conforto, il difensore,

La più tenera pietà.
 Ah! fuggir da questa terra
 Fede, onor, virtù, lealtà.
 E gli Eroi dell' Inghilterra
 Vanto fan di crudeltà.

Insieme.

<i>Est.</i>	<i>Leon.</i>
Si, tutto omai finì:	Sognai di gioie il dì:
In terra più per me	E forse più per me
Più ben non v'è —	Più ben non v'è —
La fè sparì —	Ei mi tradì —
Morì l' amor —	Mentì l' amor —
Perdè sua luce il dì —	E l' amo ancor così!
Oh! padre, intanto orror	Conforto in tanto orror
Tu solo resti a me.	Vendetta fia per me.

Carlo

Il ciel già mi puni:
 Per questo core, ohimè!
 Più ben non v'è.
 E come un dì
 L' adoro ancor! —
 E perderla così! —
 Conforto, in tanto orror,
 Non v'è pietà per me.

Arn.

Ame, Athol e Coro.

Si: tutto omai finì:	Spuntò ridente il dì:
In terra omai per me	E in pochi istanti, ohime!
Più ben non v'è.	Nero così! —
La fè sparì —	La fè sparì —
Morì l' onor —	Mentì l' amor —
E tu languir così!	Sua pace il cor perdè:
Oh figlia! in tanto orror	Conforto in tanto orror,
Io vivo sol per te.	Cielo, speriam da te.

Athol. (ad Arn.) Tu c'insultasti:

Arn. (fiero) Ho un braado. *(snudano le spade)*

Athol. E trema tu del mio.

Leon. (ad Athol) Vendetta, sì. *(si battono)*

Car. Fermatevi. *(Athol incalza Arn. nelle Quinte)*

Est. (desolata tremante) Il padre! —

Arn. (ferito di dentro) Ohimè!

Est. correndo (con grido) Gran Dio!

Ferito! *(Borgognoni accorrono frementi.)*

Car. (accorrendo) Ciel! Soccorrasi!

Vendetta io ne farò.

Leon. Col sangue d' una vittima

La mia già comincio. *(acuto grido d' Est.)*

Donne Quai grida! — *Arnoldo!*... *(verso i Cav che tornano tristi)*

Coro Oh! piangasi —

Arnoldo là spirò.

Oh! come in lutto il giubilo

Di sì bel di cangiò!

Car. (tornando) Dove all' orror che inseguemi

Ah! dove fuggirò? *(resta concentrato)*

ESTELLA fuori di se, fremente, piangente, circondata, condotta da Dame e Cavalieri liberandosi impetuosamente da loro,

Insieme.

Est. Sgombrate, omai lasciatemi:

Il padre... il padre mio.

a Car. Ti vedo ancora, o perfido,

Non t' ha punito Iddio!

Trafiggi or tu la misera

Che troppo oh Dio! t' amò.

a Leon. Trionfa, esulta, o barbara,

Ma il ciel te pur segnò.

al Coro Ah! voi potete piangere:

Il ciglio mio nol può.

Ti fuggo, o terra infausta,

Io più non ti vedrò.

Car. a Leon.

Da quell' altar fuggirono
Imene, amor, la pace;
La morte colle furie
Ne spensero la face:
Un' ombra formidabile
Quel tempio rinserrò

ad Est. Sì maledici, o misera,
Il mostro che t' amò.

al Coro Or non più gioia, o popoli,
Si pianga chi spirò.
(A quell' orror che inseguemi
Ahi! dove fuggirò?)

Leon. a Car.

Ti scuoti! al tempio seguimi;
Tuo giuri compi omai:
Un folle amor dimentica,
E amor perdono avrai.
O all' Anglia mia terribile
Vendetta io chiederò.
Va, forsennata, a piangere *ad Est.*
L' amor che t' accieco.
La gioia torni, o popoli, *al Coro*
Che sua follia turbò.
(Ma gemo, fremo, e vincere
Ignoto orror non so.

Am. e Coro.

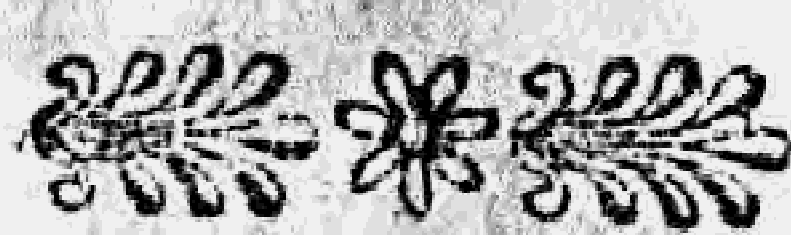
Oh quanto è mai terribile,
Da pianger la sua sorte!
Quell' infelice opprimono
Il ciel, l' amor, la morte —
In pochi istanti perdere
Quanto da lei si amò!...
Ferse a tai colpi reggere
La sua ragion non può.

L' atro suo duol le lagrime
Dal ciglio mi strappò.
Qual astro infausto, o misera,
Il viver tuo segnò!

ESTELLA si volge verso CARLO, ma vedendo LEONORA mette un grido, alza le mani al cielo e fugge rapidamente; AMELIA la segue. CARLO è cupamente concentrato, immobile. LEONORA lo guarda fieramente. I Cavalieri Borgognoni e le Dame in atto di dolore, pietà e fremito. Gl' Inglesi si uniscono intorno a LEONORA — Gruppi Analoghi.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

Parte Seconda



SCENA I.

Amena valle nella Svizzera: Ridenti colline all'intorno — Villaggi. Un piccolo casale recentemente costruito. Un lago nel prospetto. Antico Castello sopra un'eminenza. Bosco a destra.

Suoni campestri da varj lati. Indi dalle colline, da' villaggi, dal Lago, sovra barchette vagamente adornate, compariscono Svizzeri, giovani donzelle con fiori e offerte.

I. Parte del Coro. Alla festa, compagne.

Altri Sia tutto gioia intorno.

Tutti. Sacro a riconoscenza è sì bel giorno.

Donzelle. Or compie l'anno appunto,

Da che l'Angelo apparve in questa valle:

Alcuni Quella incognita Dama

Che a ognun celarsi ...

Tutti

E ognun felice brama.

I. Parte Là quel casale ardea,

Ed è per lei risorto:

II. Parte E d'oro e di conforto

I miseri ricrea:

Don-) E lieta è allor che dona

zelle) Splendide doti, e un fido amor corona.

2 giovani

2 Donzelle Sposi per lei noi siamo —

Altri. Noi felici per lei:

Tutti (con entusiasmo) Lei festeggiamo.

Danza.

In questo bel giorno
Sia gioia d'intorno;
L'esalti, l'onori,
L'adori ogni cor:
E guidin le danze
Piaceri, ed amor.

Dal Castello scende Amelia (con due domestici,
Ma l'amica sua discende: (accorendo verso Am. e
E il nostr' Angelo dov'è? (con premura

Ansia ogni alma qui l'attende:
E in tal dì non vien... perchè?

Ame. Sul tramonto, all'ora usata,

Alla festa interverrà;

Quanto al vostro amor sia grata

Il suo cor v'esprimerà.

Ripigliate danze e canti... (si ferma alcun poco, in-
L'eco a lei li porterà. di ritorna al Castello)

(Si ripete il Coro della danza ... indi s'ode il
suono d'un corno dalle colline, è ripetuto. La
danza cessa: tutti si volgono a quella parte)

Coro Ma qual suono! —

Voci dalle colline.

All'armi, all'armi!

Coro.

Queste grida! Ciel! —

SCENA II.

Guglielmo, Svizzeri armati, ed i precedenti.

Gugl. e Svizzeri.

Vendetta.

(dalle colline
scendendo)

Coro.

È Guglielmo.

Gugl.

Elvezj — all'armi...

O v'aspettan morte, orror

Coro.

Parla — freme... trema il cor.

Gugl. e Sviz.

Prigionieri... ma non vinti

Pria di ceder trucidati...
 A Grandsonne ... sventurati!...
 Fur gli Elvezj da perfidia...
 Di Borgogna dal furor.

Coro. Oh perfidia! — quale orror!..

Gugl. Armi, Elvezj, armi, vendetta!
 O v' aspettan scempio, orror.

Coro. Armi, Elvezj armi, vendetta!
 E si salvin patria, e onor —
 Trovi morte il traditor.

SCENA III.

Dall' alto d' una rupe comparisce un Guerriero in nera armatura, chiuso il volto dalla celata, si arresta in atti dignitoso e fiero.

Il Guerriero Vendetta, si, vendetta!

Gugl. Qual voce!

Coro (osservando) Qual guerriero!

Chi si cela in quel nero
 E terribile arnese?

Il guerriero (scendendo) Elvezia! —

Gugl. (rispondendo) Elvezia! -- (va incontro al guerriero)

È desso: è un prode, amici, (con gioia)
 E' un Elvezio:

Coro. Un Elvezio!

Il guerriero Si: che altero

È di sua patria (si gitta tra le braccia di Gugl.
 alza la visiera, e si scopre Arnoldo.

Gugl. La tua morte ancora

Io deplorava, allora
 Che tuo foglio mi giunse.

Arn. Ed altro amico

Su me ferito, esangue abbandonato,
 Piangeva desolato;
 Sentia batter mio cor, pronta mi porse

La più tenera cura,
 Mi ridonò, creduto estinto, a vita:
 Ma non trovai più figlia era sparita.

D' essa in traccia oh! quanto errai,

E lottai con fier destino!

Isolato, pellegrino,

Senza figlia ... nell' orror!

Di vendetta il cor mi ardeva ...

Alla patria il piè volgeva ...

Quando intesi il suon di guerra,

Giurai morte a un traditor:

E di questa amata terra

Torno anch' io vendicator.

Gug. Già mio Duce, or tu ne guida
 Contro Carlo —

Arn. Ignoto io resto

Coro (a Gugl.) L' odio nostro ch' ei divida
 Contro Carlo.

Arn. (al Coro) Io lo detesto —

Gugl e Coro. Da quegli empì i lari, i tempi
 Difendiam.

Arn. Con noi sta Dio.

Gugl. e Coro. Spose ... figlie .. il nostro onor!

Arn. (fremente) Ah! lo so ... purtroppo ... e anch'io!..

Rimembranze. — oltraggi orrendi,

Raccendete il mio furor.

(snuda la spada: seco Guglielmo, e gli Svizzeri armati, unendole solennemente)

Ripetiamo il giuro antico

Sulla spada dell' onore:

Cada spento il traditore,

O la tomba ci unirà.

Tutti all' armi: cor da forte —

Patria, onor, vendetta... o morte:

E dell' onta al par tremenda

La vendetta piomberà (Gugl. e il Coro ripetono e partono dividendosi).

SCENA IV.

LORD ATHOL in armatura precede, escendo dal bosco,
LEONORA in abito di guerriero. Due Cavalieri, e due
Scudieri con essi.

Athol. In quella selva ascosa
Rimanti ancora — Troppo, o Principessa,
S' avanziam già: smarrito
Hanno la via le guide, o ci han tradito —
E a troppo, mi perdona, impresa audace
T'esponi tu.

Leon. Di che non è capace
Alma impavida, ardente,
Qual è la mia? — Virili spoglie, il sai,
Altre fiate indossai
In finte caccie, ed in guerreschi ludi:
Ora, dolce sorpresa a lui che adoro ...
Ed un serto d'alloro
Al vincitor di Grandson.

Athol. Già inoltrato
Il Leon di Borgogna
Credeva in queste valli: ne minaccia
Forse procella — d'un asilo in traccia
Per te m'avvio; sacra in Elvezia ognora
È l'ospitalità. Tu, là a' destrieri; (*ad uno scud.*)
Vegliate voi su lei. (*a due cavalieri*)
(*parte verso il casale*)

SCENA V.

LEONORA, indi ARNOLDO

Leon. Dolci pensieri
Del rivederlo, m'illudete or voi
(*siede su d'un masso*)

Arn. Tutta insorge l'Elvezia, e già ver noi
Muovon di Muri i prodi: a riunirli
Nel gran bosco m'avvio. Vendetta avrai,
O figlia. (*avviandosi*)

Leon. Chi s'avanza? (*s'alza*)

Arn. (*scorgendo Leon. e i cav.*) Quai stranieri?
Celiarci — (*abbassa la visiera*) Cavalieri,
In queste nostre valli e che vi guida?

Leon. Di lor vaghezza ... e gloria.

Arn. Se in tuo petto
Arde fiamma di gloria, o giovinetto,
Tu coi compagni tuoi
Alta mercarne qui potrai. Con noi
Resta a pugnar.

Leon. Con voi?

Arn. Prode nemico
Noi combattiam: ma il vincerem —

Leon. (*con foco*) Sperarlo
Ardite voi? — Chi vincer mai può Carlo?

Carlo di guerra è il fulmine,
Della vittoria il figlio:
Tremate del periglio,
Cedete al suo valor

Arn. (*marcato*) Della vendetta il fulmine
Su Carlo omai già pende —
La causa il ciel difende
Del giusto, dell'onor.

Leon. Carlo t'è noto?

Arn. (*fremente*) Il perfido! ...
Quanto ... non sai!

Leon. Guerriero,

Ch'osi tu dire?

Arn. A' secoli,
All'universo, il vero:
Tradito ha l'innocenza ...

Spergiuro a fe all'onor! ...
Qual di perfidie orror!

Arn. con ispirazione.

Ma il ciel dall'ombre un vindice
Armò del suo furor:
Lo guida un Dio terribile,
Di Carlo punitor:
Ei la tradita vergine
Consoli in suo dolor.

Leon.

Dall'ombre forse tornano
A noi gli estinti ancor?
L'accento suo terribile
Mi scuote e gela il cor.
Ah! dell'odiata vergine
Memoria infausta ognor!

Leon. Chi sei tu? — ti svela omai.

Arn. (minaccioso) Qual tu sia, ch'io cerchi, trema

Leon. Che oserai? qui fè sperai.

Arn. E qui sacra, sì, è la fe —
Esci pur da queste valli —
Non temer pe'tuoi . . . per te.

Leon. Io di Carlo muovo al campo:
A divider vò sua gloria;
Nel fulgor di sua vittoria
Io con lui qui tornerò.

Vinto allora, a piedi suoi,
O superbo, ti vedrò.
Degl'insani accenti tuoi
Io perdon ti donerò.

Arn. Vanne pur di Carlo al campo:
Lui cercar verrò al cimento:
A me innante di spavento
Quell'altier tremar vedrò.

Degli estremi istanti suoi
All'orrore esulterò:
Vincitor, perdono a voi
Io, superbi, donerò.

(Arnoldo parte da opposto lato;
Leonora si unisce ai Cavalieri.)

SCENA. VI.

Stanza antica nel Castello: Il volto, la tappezzeria, gli ornati sono a cupi colori — Un tavolino — due sedie.
ESTELLA concentrata, triste, indi AMELIA

(comincia procella.)

Est. Freme pur la procella! — (esaltandosi)
Un anno! — Eterno! — Tutto
Per me è finito! - E vivo! - e perchè il cielo
Mi condanna a esistenza sì penosa?
Che feci, in che peccai

Per meritar tanto supplizio? Amai - (intenerendosi)
Amai.. troppo! e ancor qui. (*) qui -- (**) Gran Dio!
(toccando al cuore, al capo: (**)) fortissimo tuono,
vivo lampo)

(Il fulmine! — Lo merto — Oh padre mio!
cadendo sulle ginocchia avanti la tappezzeria)
Am. Estella — Amica! (rialzand.) Due Stranier sorpresi
Dalla notte, dall'orrida procella,
Chieser asilo: quelle son le stanze

(segnando a destra)

Agli ospiti segnate. Esci: non sai! .. (misteriosa)
Un di loro..

Est. (sempre concentrata non badandole) L'udisti?...
Il fulmine!

Am. Infelice... vien:

Est. Perdona,
O Padre -- Amelia -- Ah! più non m'abbandona.
(partono)

SCENA VII.

Dall' opposta porta un servo precede con lume CARLO avvolto in gran manto semplice, accompagnato da OBERTO. Il servo depone il lume sul tavolino, e si ritira.

Car. Noi riparammo : ed i compagni spersi
Dalla procella! ... Che ne fia ? Là intanto
(segnando l' altra stanza)
Cerca tu, fido Oberto, alcun riposo.

(*) (Oberto parte, e chiude)

Me qui lascia. (*) Ove siam? Feral d' intorno
Regna tristezza in questo ermo soggiorno.

Se ne esaltano i neri
(siede presso il tavolino: depone la spada, e l' elmo)

Miei funesti pensieri.

Ella... ognor ella! ... errante... disperata...

Forse già spenta! — spenta dal dolore!

E per me! Tanto amore! — Sì bell' alma!

All'egro cor di calma

Un qualche istante, o ciel. (*) Udir mi parve

(*) (posa il capo in atto di dormire: breve pausa)

Lieve romore... e ancor... Là ... quell' arredo ...

È scosso. (**) Che mai vedo! E qual si schiude

(**) s'apre una piccola porta, coperta dalla tappezzeria)

Arcana porta? (***) E chi! Forse tradito? ...

(***) s'alza, impugna la spada)

SCENA VIII.

Sulla porta si presenta ESTELLA coperta da un denso velo nero: ella tiene una fiaccola accesa nella destra, che avanzando gitta, e infigge al suolo.

Car. Ah! (colpito) Che oggetto! — Fantasma! —

Est. Carlo! - (cupamente)

Car. Qual voce! È forse sogno il mio?

Est. La conosci tu ancor? (alza il velo)

Car. (immobile) Ella! Gran Dio!

Est. (esaltata) L' ombra mira di colei
Che fu cara a' sguardi tuoi:
Or li fissa, se lo puoi,
Sull' imago del dolor.
Tratto quì, crudel, tu sei
Da un destino punitor.

Car. (già riavuto dalla sorpresa, e con tenerezza)
Da un destin placato omai
Or qui resa a me tu sei:
Cara sempre a' sguardi miei,
Or più bella in tuo dolor.

Mi punì il rimorso assai:
Or perdon m' ottenga amor

Est. Che osi tu? tu amor nomasti? —
Amor ... quì!

Car. Se il tuo bel core
Non cangiò ...

Est. (cupamente) Quì spento è amore.

Car. (con passione) M'arde ognor: pietade impetra..
(vuol prenderle la mano, e portarla al suo core)

Qual già un dì .. sentì ...

Est. (fremete) T' arretra —

Non ti par che un Dio già frema! —

Alla morte che quì regna

Omai più non insultar.

Car. (con trasporto) Teco è amore ...

Est. Guarda — e trema.

Esaltata si accosta alla tappezzeria nel prospetto: preme colla mano una molla segreta, sparisce la tappezzeria e scopre una interna Ronda illuminata da lampade sepolcrali: nel mezzo si eleva una tomba ornata di mirti sulla quale è scritto: ARNOLDO D' JURY: sotto di questa una bassa tomba aperta; si legge a' piedi: Per ESTELLA D' JURY: Ella fissa CARLO che rimane atterrito, ansio; e con tratti alterati e amaro sorriso addita ad esso le tombe.

Est.

a 2.

Car.

Carlo quel talamo
Serbò ad Estella,

Fra l' armi impavido
Morte sfidai,

La stanza pronuba
 D' amore è quella :
 D' imene splendide
 Ardon le faci, —
 Un eco tenero
 Ripete i baci...
 De' sposi ; languidi
 Sospir d' amor ...
 Opra tua, barbaro,
 È tanto orror.

Fui tra le folgori
 Nè mai tremai.
 E feral tremito
 Ora m' investe —
 D' imene l' estasi
 Erano queste !
 I casti, teneri
 Sospir d' amor
 Ti sento, o vindice,
 Dio punitor.

(*si prostra avanti Est.*)

Est. Perdon chiedi ?

Car. (*con tenerezza*) Sì, a' tuoi piedi —

Est. Puoi sperarlo ? e là ... non vedi ?

(*segnando le tombe*)

Car. (*prende la spada, e presentandola ad Estella*)

a 2.

Car.

Dunque a te : l' acciar brandisci,
 Ecco il seno, a te ferisci —
 Squarcia un core disperato,
 Tutto versa un sangue odiato —
 E ne' esulti con te l' ombra
 Dell' inulto genitor.

Ma a' rimorsi miei perdona ...

Ma pietà del mio dolor :

Di tua mano, e perdonato

Io morirò felice ancor.

Est.

(*rispingendolo, e in tutta esaltazione.*)

Già segnata è la tua sorte,

Suonò l' ora di tua morte —

Ma a punirti il ciel irato

Altra mano ha destinato :

Il tuo sangue è sacro all' ombre

Di chi hai spento in tuo furor.

A me stessa io non perdono,
 Vò strappar questo cor —
 Ma già il ciel m' ha vendicato,
 Vanne, mori, o traditor.

(*suono di corni da lontano ; ripetonsi.* —)

Car. Ma de' miei già il suono intendo —

Si ridesta il mio valor :

Vado, vinco, a te mi rendo —

O perdono, o morte allor.

(*Estella sparisce dalla piccola porta*)

*Oberto si presenta sulla porta. Carlo rimette l'elmo, cinge
 la spada e parte.*

FINE DELLA SECONDA PARTE.

Cala il Sipario.

Parte Terza



SCENA I.

Bosco — Rovine d'antico Priorato arso, distrutto. Piccolo tempio ricostruito sulle rovine.

Mischia nel bosco: Montanari che accorrono armati. Voci dal bosco che gridano.

Cada Borgogna!

Altrè. Morte a' traditori: —

Scempio d'esploratori!

Leonora (dal bosco) Oh! Dio — fermate:
Oh Athol!

Gugl. (disarmandola) Arresta: cedi tu.
(è accerchiata da montanari)

Leon. Tremate

Del Leon di Borgogna.

Gugl. E qual sei tu, Donna superba, ch'osi
Noi minacciar?

Leon. Tal son, che Elvezia tutta
Cadrà, a vendetta mia, forse distrutta.
Carlo vicino è già. (con fierezza)

Gugl. Tu oltraggi ancora?

Coro. Non si soffra, si uccida: morte, scempio!...
(minacciosi avventandosi contro Leonora)

SCENA II.

Sulla porta del tempio compare ESTELLA coperta dal suo velo.

Est. Quai minacce! Quai grida! Innanzi al tempio!
Chi turba i sacri riti,
Le devote preghiere?
(al comparire d'Estella i Montanari
abbassano l'armi in atto di rispetto)

Parte del Coro. Ah! l'adorata incognita!

Altri. La pia
Straniera!

Leon. Chi mai fia
Ella cui tanto omaggio!...

Gugl. Signora, traditori Borgognoni
Nella valle esploravano, sorpresi —
Fieri si son difesi, e cadder tutti.
Per salvar un guerriero giovinetto
Che poi, schiuso l'elmetto,
Donna si riconobbe.

Est. Donna!

Gugl. Di fiero ardire,
Ch'osa insultarci, minacciar dell'ire
Del Leon di Borgogna.

Leon. (altera) Sì.

Est. Chi mai?

(si avvanza per osservarla e riconosce Leonora)

Ah! (con grido, e rimanendo ansia, fremente)

Gugl. La conosci tu?

Est. (potendo appena esprimersi) Pochi di voi
Restino a sua custodia: v'arretrate —
Me con essa lasciate.

Coro. Noi t'obbediam, nostr'angelo. (si ritirano)

Gugl. Disponi
Or tu dunque di lei. (parte, lasciando sei
montanari armati in distanza)

Leon. Qual destino m'attende? — E chi è costei?

SCENA III.

ESTELLA, LEONORA, Montanari.

ESTELLA fissa LEONORA: si scorge tutta l'agitazione, la effervescenza della di lei anima, si avvanza verso LEONORA, alza il velo, e se le presenta con dignitosa fierezza.

Leon. (colpita ravvisandola) Ciel! Tu!

Est. Già tremi?

Leon.

Estella!

Est.

In mio poter tu sei.

Un sòl mio cenno — e muori —

Leon.

E sfoga i tuoi furori ...

(marcata)

Ed è tuo Carlo allor.

Est.

Carlo! Tu a me il rammemori?

Egli era mio ... lo sai!

Leon.

Io men formava un idolo ...

Tu men rapivi il cor.

a 2.

Sorgente a me di lagrime

Nascesti e di dolor.

a 2.

Qual d'un angelo nel core

M'ardea puro, vivo amore:

Era lieto il mio destino

Quanto in ciel bramar si può ...

Di mia vita il bel mattino

Per te, o Donna, tenebrò.

Est.

E il mio padre! — Tu, spietata ...

E quell'ombra è invendicata! ...

Leon.

(marcata) Non ti resta più che un cenno...

E il mio sangue puoi versar.

Est.

Io... t'intendo.. Sì — vendetta —

Leon.

Ch'io ne tremi non t'aspetta —

Est.

(fiera) Olà, Elvezj -- quell' altera.. *(poi con nobiltà)*

Salva al campo di Borgogna

Io vi prego di guidar.

Leon.

(sorpresa) Tanto puoi? Me vuoi salvar?

a 2.

Est

Estella schernita,

Espulsa, tradita

Per te ad'un istante

Perdeva l'amante,

Il padre.. ragione..

Crudele, in quel dì.

Leon.

All' ara d'imene

Movea col mio bene;

Mi vedo tradita,

Mi credo schernita,

Geloso furore

M'ardeva in quel dì.

Or cangia la sorte: —

A me tu perdoni,

Ti posso dar morte ...

La vita mi doni!

Ma Estella perdona,

Fatale rivale,

La vita ti dona:

Tua sorte prevale:

Si vendica Estella,

Ah! troppo trionfi,

Superba, così.

Superba, così.

(Estella parte pel bosco, Leonora è scortata da montanari)

SCENA IV.

Alte scoscese montagne nella Svizzera, che formano una catena per dirupati sentieri, e massi congiunti a' ponti strettissimi, che sovrastano a due gole, per le quali si passa al Morat, parte del quale si vede da un lato. Più al basso un' Ospizio di Solitarj. Qualche torre diroccata, qualche capanna pe' cacciatori. Questo immenso deserto è coperto di nevi e di ghiacci.

S' odono lontani segni di campana a martello: altri più vicini. Lontanissimi squilli di corno di montanari da varj lati. Sulle alture si scorgono già gli esploratori Svizzeri. Montanari, che con zappe, leve, smuovono de' pezzi di macigno, e li posano sull' orlo delle rocce. Corpi di Svizzeri armati condotti da' loro capi.

Donne, donzelle che accorrono. I Solitarj col loro capo dall' Ospizio.

Coro.

Squillan già di vetta in vetta

I segnali di vendetta —

Ecco tutti in armi i prodi

A difender patria e onor.

Patria e onor!

Sì — Difenderli ... o perir:

Al cimento, Elvezj, ardir.

Selve, rupi, tetti, altari,

Cener sacri a noi sì cari!

Caste mogli, dolci suore,

Pure figlie, nostro amor ...
vostro

Preda ^voi lascia potremo ^{te}

D'impudico vincitor? ...

Nò, che orror!

Ah! — Difenderle, o perir —

Al cimento, Elvezj, ardir. (*si prostrano*)

Dio, ci salva patria, onor.

sposi
figli

Solitari Dio seconda il bell'ardor —

Si, sperate in suo favor.

Il Capo Solitario alza le braccia verso il cielo, e le stende poi sugli Svizzeri prostrati.

Uno Svizzero sulla più alta vetta comparisce, e sventola una bandiera nera. Suoni di corno ripetuti.)

Ma il nemico in sua baldanza...

Ecco il segno, fiero avanza —

Venga, venga... s'appostiamo...

Attendiamo il traditor.

Sulle vette, dagli antri, da' boschi

Su lor piombi inattesa la morte —

Resti avvolto... annientato, sepolto ...

Sotto ai massi, agli stral di furor.

Dell' Elvezia trionfi la sorte

Sull'altero straniero invasor.

(*si dividono, salgono, s'appiattano a varj gruppi*)

SCENA V.

Marcia lontana de' Borgognoni: compariscono indi i varj corpi dell'esercito di CARLO, il quale poi si presenta fra suoi Generali. Scudieri.

Car. Alfin noi lo premiamo.. (*con sarcasmo*)
Compagni valorosi, s'inoltriamo

Su questo sì tremendo Elvezio suolo.

E non ancora un solo

Osò di questi eroi

Di rupi e di foreste opporsi a noi.

Ci osservano da lunge..

E si arretran, si salvano ne' foschi

Natii lor antri, e boschi :

Ma li raggiungeremo — e il loro scempio

Sarà di mie vendette orrido esempio.

Del Leone di Borgogna

Le bandiere vincitrici

Sull' Elvetiche pendici

Vegga Europa sventolar

Serti a me più non contenda;

Carlo apprenda a paventar.

Coro. Del Leone di Borgogna

L'orbe apprenda a paventar.

Car. Avanziamo. (*le schiere si avviano*)

SCENA VI.

Da una rupe comparisce Estella: si scorge in lei estrema esaltazione. Ella ha riveduto CARLO; il di lei amore si raccese più vivamente: conosce il di lui pericolo, e vuole salvarlo.

Est. Carlo! Arresta — (*sorpresa generale:*

Car. Ella! *tutti la osservano in ansia, attenzione*

Coro. Visione è questa!

Est. (*sollennemente*) Per te, audace, pel tuo campo...

Se più inoltri, non v'è scampo.

Là... invisibil, certa è morte:

Car. Io la sfido

Est. È tempo ancora:

Credi, riedi.

Car. Nò.

Est. (*cupa*) E fra un' ora...

Più... nessun di noi... sarà. —

Tutti in sen di eternità. *(sparisce fra le rocce. Tutti restano colpiti da invincibile terrore.)*

Car. Era un Dio, che l'ispirava!

Predicea mio fato estremo:

E sia pur — per me non tremo —

Sol di tanti eroi la sorte

Sospirar, oh! Dio, mi fa.

Coro. Era un Dio che l'ispirava!

Quell'accento ver sarà?

Car. (con ardore) Prodi! Gloria!!

Coro. (rianimandosi) Carlo! e Gloria!

Car. Un vano prestigio,

Eroi non arresti;

La voce di gloria,

L'ardir ne ridesti:

Sfidiamo la sorte,

La morte, gli orror.

Se estinti ci brama

Nemico destino,

Periam sul cammino

Di gloria, d'onor —

Sorviva la fama

Del nostro valor.

(il Coro ripete con entusiasmo: Carlo precede, e si perdono di vista verso le interne gole.)

SCENA VI.

ARNOLDO da un'altura con un drappello di soldati. Montanari armati su d'altra rupe.

Arn. S'inoltra il Temerario: ecco il gran giorno
Delle vendette; chiuso sia d'intorno
Ogni varco alla fuga, sul Leone

A me il colpo lasciate. *(traversa coi soldati: i montanari si ritirano)*

Leon. con pochi Cavalieri Borgognoni escendo ansia, agitata: osserva all'intorno

Deserto è ovunque: e dove

Egli sarà? Che ne fu mai? Cercarlo,

Si la sorte dividere di Carlo, —

O con esso perir. Meco affrettate —

Arde il mio cor. *(si avvia coi Cavalieri. Da una rupe comparisce Guglielmo con molti montanari armati, che accerchiano Leonora e i Borgognoni)*

Gug. Fermate.,

Perfidi Borgognoni. Ah! tu!

(riconoscendo Leonora)

Leon (altera) Di Carlo

La sposa in me ravvisa.

Gug. La vedova— *(con sarcasmo)*

Leon. Gran Dio!

Gug. Sì: al suo destino

Fuggir non può: vicino

È suo sterminio, forse

Più non è in tal momento ...

Spento già ..

Leon (desolata) Non fia ver ... taci ... egli spento! —

Or io prego. Deh! lasciate

Che il suo fato almen divida:

Ah! Lo stesso acciar me uccida...

Ed in braccio a lui spirar:

Ah! crudeli ...

Gug. (ai Montanari) Ostaggio resti

(a Leonora) Scampo invano tenteresti —

(salisce rapidamente per le rocce)

Leon. (volta al cielo) Là su d'esso nel cimento

Deh! tu veglia, o ciel pietoso:

Salva tu l'amato sposo,
A me il rendi ... e vincitor :
O con lui

(Le campane a distanza suonano il segno d'allarme: suoni ripetuti di corno. I Montanari accorrono da tutti i lati. Le montagne sono già occupate da essi, e dai soldati alleati. Si vedono i Borgognoni traversare di sotto le gole. Gli strali, i macigni piombano su loro da ogni parte: sorpresi, colpiti, dispersi, cercano salvezza nel loro disperato valore, ma soccombono. I Solitari intanto escono e pregano per la vittoria degli Elvezj. Guglielmo percorre animosamente. Tutto è nel più terribile aspetto di feroce combattimento)

Gugl. e Coro.

Morte a Borgogna!

Leon.

Sterminio.

Quai segnali!

Coro.

Pugna ferve ...

Massi, strali! ..

Leon.

Morte a Carlo ...

Ah! s'ei là muor!...

La cara spoglia esanime

Mirar potessi, almeno ...

Mi fosse dato stringerla

Ancora a questo seno! ..

Su d'essa il sospir ultimo! ..

Il bacio dell'amor.

In più spirabil aere

La morte a lui m'unisca —

A così dolce imagine

Par che gioisca il cor:

Finisca, ciel! finisca

Del viver mio l'orror.

(parte rapidamente, e disperata)

SCENA ULTIMA

CARLO con pochi Cavalieri s'apre una via fra gli Svizzeri, occupa un ponte superiore.

Car (a' suoi) Vi salvate: il tradimento
Già trionfa ... (Arnoldo si presenta all'altra
testa del ponte co' soldati)

Arn. (opponendosi a Carlo) Te punisce,

Traditore, giusto un Dio. (alza la visiera)

Car. (colpito) Chi dall'ombre mi apparisce?

(Estella da una rupe vede il pericolo di Carlo e
con grido accorrendo)

Est. Carlo!

Car. (cercandola col guardo) Estella!

Arn. (fremendo) A lei t'immolo. (ferisce Carlo che
va a cader di dentro)

Est. (presso Arn.) ferma...

Arn. (riconoscendola) Ciel! Figlia!..

Est. (tremante, inorridita) Tu... il padre!

Ed io moro... (cadendogli in braccio)

Arn. (alzando la spada) Vendicata.

Coro. Ei caddè; Vittoria! Elvezia!

Viva Elvezia! Gloria! Onor!

Coro Generale

Ne' fasti dell'Elvezia

Tal di fia sacro ognor:

Sia storia a' tardi posteri

D'ardire e di valor.

(Sventolano le bandiere Svizzere: Gioja, abbracciamenti. Le Donne, che accorsero, stringono al seno gli sposi, i figli.)

Gruppi di gioia, trionfo, e

FINE DEL MELODRAMMA.

1870
1871
1872

1873
1874
1875

1876
1877
1878

1879
1880
1881

1882
1883
1884

1885
1886
1887

1888
1889
1890

1891
1892
1893

1894
1895
1896

1897
1898
1899

1900
1901
1902

1903
1904
1905

1906
1907
1908

1909
1910
1911

1912
1913
1914

1915
1916
1917

1918
1919
1920

1921
1922
1923

1924
1925
1926

1927
1928
1929

1930
1931
1932